

Il venerabile Agostino di Ascoli

di Alberto Cettoli

Quasi tutti i più importanti studiosi di storia locale ricordano il Venerabile Agostino di Ascoli, difensore della città e della religione cattolica contro i Longobardi nel 578, allorché questi erano ancora pagani o, in minima parte, seguaci di Ario. Anzi il Marcucci lamenta che, anche per l'incuria della diocesi ascolana, se ne sia quasi perduta la memoria unitamente alla scomparsa del sepolcro e della relativa iscrizione commemorativa un tempo conservati nel Duomo di Ascoli.

Questo Agostino (da non confondere, ovviamente con il

grande S. Agostino, Padre della Chiesa) era un vedovo, che, dopo la scomparsa della consorte, si era rifugiato con i tre figli, conducendo vita eremitica, nelle montagne dell'Appennino ascolano, finché, appunto nel 578, l'espansione militare delle forze del Duca di Spoleto non raggiunse Ascoli, ancora sotto il dominio bizantino. Nella città, appunto assediata dai Longobardi del Duca Faroaldo (detto spregevolmente Fieroladro per la sua efferatezza), Agostino incitò gli Ascolani alla resistenza in nome della libertà e della fede cattolica, ma infine i Longo-

bardi, sconfitti i presidi bizantini di Castel Trosino e di Rocca di Morro, ebbero il sopravvento sugli ascolani, e, tra distruzioni e massacri uccisero anche Agostino insieme ai suoi tre figli. Le tre fonti storiografiche di Lino Diacono, del Bonfini e dell'Appiani concordano nell'indicare la data dell'eccidio nel 21 maggio 578, anno nel quale Ascoli divenne parte del Ducato di Spoleto.

Al martire Agostino fu eretta una tomba, alla quale, secondo i cronisti, ogni 21 maggio si dovevano portare in processione offerte ed omaggi.

La tomba fu costruita e dettò l'iscrizione funebre, ora scomparsa, ma riportata in primo luogo da Sebastiano Andreantonelli e inclusa, fra l'altro, nella raccolta del Tucci-Mariotti.

L'iscrizione, di difficile interpretazione e, come dice Andreantonelli, scritta in stile barbarico, il che non fa meraviglia, dato che il Vescovo Auclere (o Cliele) era longobardo, merita tuttavia di essere riferita, perché, a nostro avviso, nella semplice rudezza del linguaggio, rivela un senso di profonda partecipazione devzionale e quasi affettiva.

Casa
del Ricamo

tutto per il corredo

ATTENZIONI

ERENTE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/257460
silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 085/932916

*Hic iacet humatus in terris Amic.....
Regi Aeterne Augustinus Sess. cum ienit
S suos pro Christo.....Æ coronatus, cui P.
P. Corpus Cliel.....Episcopus ex diber
sis A. moris hac Pictor...circum-
dedit decoris in qua modo. Propter An-
gelorum decoris consortes anima bona, illi
Qui pro Christi amore, suo antro circumfluxit
honorem.*

Il testo dell'iscrizione (scomparsa) tratto dalla "Storia di Ascoli" di Sebastiano Andreantonelli

Per successivi restauri e trasformazioni di alcune parti del Duomo, il sepolcro di Agostino subì vari spostamenti, finché, unitamente all'iscrizione, ancora visibile ai tempi dell'Andreantonelli e del Marcucci, non scomparve definitivamente.

Peraltro, secondo la tradizione, il Vescovo Longobardo Auclere (o Cliele) che nella incerta tassonomia episcopale dei primi secoli il Marcucci considera l'ottavo Presule di Ascoli, nominato dal Papa Zaccaria nel 745, in onore di Agostino, fece adornare con pitture sacre la tomba del mar-

Ne diamo una traduzione che riteniamo senz'altro plausibile.

"Qui giace, sepolto nella terra, caro per l'eternità al Signore, Agostino, che, a sessant'anni, coronato di gloria, guidò i suoi compagni in difesa di Cristo; il Vescovo Cliele, dopo vari ritardi di anni, pose devotamente il suo corpo. Il Pittore, in queste parti dove ora si trovano, vi dipinse intorno belle figure. Partecipi dello splendore degli Angeli, le anime dei buoni sono vicine a lui, che, per amore di Cristo, circondò di venerazione il suo sepolcro".